

Martedì 29 maggio 2018

8ª settimana del Tempo Ordinario

Parola del giorno

Prima lettera di Pietro 1,10-16; Salmo 97,1-4; Vangelo di Marco 10,28-31

Salmo 97,1-4

Il Signore ha rivelato la sua giustizia.

¹ Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.

² Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.

³ Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.

⁴ Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!

Vangelo di Marco 10,28-31

In quel tempo, Pietro prese a dire a Gesù: ²⁸ «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». ²⁹ Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, ³⁰ che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà. ³¹ Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi».

Perché?

Gesù inizia questo discorso con la clausola del giuramento: *amen*. *Àmen* è il sigillo per dire: è così ora e sempre, per sempre, senza il tempo, per l'eternità. Dunque la sua affermazione è perentoria e assoluta: chi lascia trova cento volte tanto.

Perché chi lascia casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi a causa di Gesù e del vangelo riceve cento volte tanto ciò che ha lasciato nella vita presente e la vita senza fine nel tempo del sempre? Perché chi non lascia nel nome di Gesù trattiene, e chi trattiene si avvelena e si intossica, avvelena e intossica la vita, e la vita non è più in grado di donargli e di offrirgli nulla. Gesù afferma che chi nel suo nome non lascia la ricchezza, muore, non decolla, non produce frutto, non riceve frutto e ricchezza veri, benessere,

felicità dalla vita. Gesù definisce addirittura cos'è *chrèmata*, cos'è la ricchezza da lasciare. Egli informa l'umanità che la ricchezza che può avvelenare e rendere tossica la vita non è solo quella del ricco, ma è tutto ciò che può diventare proprietà trattenuta, e indica come ricchezze velenose e tossiche tre realtà specifiche: la casa, i famigliari, i possedimenti. La *casa* rappresenta la casa, la sicurezza e la protezione derivante dalle cose terrene, il nido che ci separa dal mondo. *Fratelli o sorelle o madre o padre o figli* sono i legami umani e, nell'elenco di Gesù, sono in percentuale superiore rispetto alla ricchezza di proprietà da lasciare nel suo nome. I *campi* rappresentano i possedimenti, le cose, le proprietà, le ricchezze di proprietà. Gesù nomina queste tre ricchezze come ricchezze devianti che possono impedire all'uomo il proprio sviluppo intellettuale, spirituale ed evolutivo. Chi fa della casa, dei legami famigliari e dei possedimenti la sua ricchezza, il suo riferimento, il suo obiettivo assoluto, il suo destino, il suo dio e tutto il suo amore, non potrà mai ricevere dalla vita e dalla mano di Dio il centuplo di cui parla Gesù in benessere, felicità, ricchezza, pace e gioia. Chi non lascia casa, legami e possedimenti in nome di Gesù, non conoscerà mai la grandezza e la vastità del progetto vita, le opportunità di benessere e felicità che Dio desidera per l'uomo, il proprio sviluppo personale, la propria personale bellezza interiore e il proprio compito sulla terra. Gesù ci sta indicando con fermezza assoluta che il compito divino dell'uomo, il senso della vita su questa terra non è costruirsi e avere una casa, pur dovendo abitare una casa per vivere. Che il compito divino dell'uomo, il senso della vita su questa terra non è essere padre e madre o figlio, pur dovendo essere padre, madre e figlio per vivere. Che il compito divino dell'uomo, il senso della vita su questa terra non è raccogliere e possedere proprietà, campi, possedimenti, ricchezze, anche se le possiede per vivere. Il compito divino dell'uomo, il senso della sua vita su questa terra è essere felice, magnificare la gloria di Dio, essere grato di tanta bellezza e predisporre al viaggio sconfinato che dopo il ponte che l'uomo chiama morte ci porterà dritti nel cuore del regno di Dio, nel tempo del sempre. Qualsiasi realtà terrena che ci distrae da questo compito e destino è una ricchezza trattenuta, ci avvelena e intossica la vita, rende estremamente complicato l'edificarsi del regno di Gesù su questa terra e ci rende difficile l'approdo al suo regno celeste dopo il viaggio su questa terra.

Chi pensa che la sua casa, i suoi affetti e legami familiari, i suoi possedimenti sono tutta la sua vita, è l'uomo più triste, misero, meschino, ignorante, avvelenato, ingannato della storia. Colui che pensa che la sua casa, i suoi legami familiari e affettivi, le cose e i beni che possiede sono tutta la sua vita, agli occhi della vita è l'ultimo tra gli uomini, il più inutile e incapace anche se agli occhi del mondo è il primo e il più importante. Ecco come lo spiega Gesù: *Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi.*